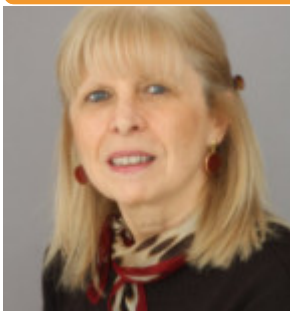


Islam

## Morto il cristiano accusato di blasfemia in Pakistan

CRISTIANI PERSEGUITATI

03\_06\_2024



**Anna Bono**



Non ce l'ha fatta Nazir Masih, il cristiano di 72 anni che il 25 maggio a Sargodha, in Pakistan, nella provincia del Punjab, è stato attaccato da una folla inferocita convinta che insieme al figlio Sultan avesse profanato il Corano. È morto la mattina del 3 giugno

nell'ospedale in cui era stato ricoverato a Rawalpindi. All'origine del gravissimo episodio di violenza è stata la voce diffusasi, e risultata poi falsa, che Nazir e Sultan avessero strappato delle pagine del Corano e le avessero gettate per strada, davanti alla loro piccola fabbrica di calzature. Accorsi a centinaia gli aggressori hanno anche dato fuoco alla bottega e alla casa di Nazir. Temendo per la vita, i suoi famigliari erano scappati e molti cristiani ne avevano seguito l'esempio. La polizia, intervenuta a fatica, ha dovuto proteggere persino l'ambulanza che portava via Nazir e che gli aggressori avevano cercato di fermare decisi a linciare il poveretto. Khali Tahir Sandhu, avvocato cattolico, ministro per i diritti umani della provincia del Punjab ha informato del decesso l'agenzia di stampa Fides commentando: "è con il cuore pesante e con profondo dolore che abbiamo appreso la notizia. La sua morte è una perdita devastante che pesa sui nostri cuori e testimonia la violenza insensata, causa della sua scomparsa. Era un membro caro della nostra comunità e la sua prematura scomparsa lascia un vuoto. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia e a quanti lo conoscevano e amavano. La comunità cristiana e le altre minoranze religiose si chiedono quando tale brutalità cesserà in Pakistan. Imploriamo giustizia e pace e restiamo uniti nel condannare ogni forma di violenza e discriminazione. Ci auguriamo che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano a noi e ci sostengano nel chiedere giustizia per le vittime e nel rendere questo caso un esempio per punire i colpevoli e fermare gli estremisti". Nei giorni successivi all'aggressione in diverse città del paese tra cui Peshawar e Karachi si sono svolte delle manifestazioni di protesta. I partecipanti hanno chiesto al governo di punire i colpevoli, incluse le persone che hanno lanciato la falsa accusa. Alla richiesta di giustizia si è unito Raghbir Hussain Nami, presidente del Consiglio dell'Ideologia Islamica, che in un comunicato ha sottolineato l'urgenza di prevenire le violenze di massa e ha definito aggressioni come quella contro Nazir Masih "spregevoli" e "non islamiche". La polizia ha arrestato 44 persone ed è stata sporta denuncia contro 450 ignoti.